

The background of the image is a vibrant red color. It features several white, stylized illustrations of swans and swirling clouds. The swans are depicted with long necks and are positioned at various angles across the frame. The clouds are rendered with intricate, swirling patterns, some appearing as wispy wisps and others as more solid, billowing shapes. The overall aesthetic is reminiscent of traditional East Asian art.

Kim Joon

Kim Joon



Galleria d'Arte

copyright © 2008
BOXART
via dei Mutilati, 7/a
37122 Verona -ITALIA-
tel. +39 045 8000176 - fax +39 045 593426
e-mail: info@boxartgallery.com
web: www.boxartgallery.com

coordinamento editoriale: Giorgio Gaburro
testi di: Beatrice Benedetti, Dooeun Choi e Kim Joon
progetto grafico: Luca Elettri
impaginazione: www.elettri.com

finito di stampare nel mese di giugno 2008

Doouen Choi

Il tatuaggio è una forma di espressione per comunicare la profonda ossessione e volontà che alberga nella mente di Kim Joon. Più precisamente, per dimostrare la repressione imposta all'individuo dalle convenzioni sociali, l'artista ha iniziato un discorso sul rapporto tra corpo e tatuaggio un tabù legale e culturale in Corea. Nei suoi primi lavori questa sorta di eufemismo nella percezione del tattoo era ottenuto letteralmente riproducendo un tatuaggio su un finto pezzo di carne, fino a divenire col tempo più raffinato nello stile e nell'esecuzione. Motivi tradizionali come nuvole, dragoni e agnelli, memori della tradizione coreana, tanto quanto loghi di lusso hanno iniziato a istoriare il corpo umano come icone di una cultura occidentale e materialistica impresse nella mente di Kim Joon. Per quanto riguarda l'esecuzione, l'artista ha scelto alcune tecniche inedite e innovative di stampa digitale e video, utilizzando l'animazione tridimensionale (3D) per esplorare il territorio tra la massa e l'oggetto del desiderio.

Dooeun Choi

Tattoo is a form of expression to express Kim Joon's deeply imprinted desire and obsession on his mind. More precisely to demonstrate repression towards individuals under to social convention, he started making a discourse on the relationship of body and tattoo, a cultural and legal taboo in Korea. In his early works the euphemism is made literally by reproducing tattoos on a fake flesh, and lately in more of polished manner and style; traditional motifs such as clouds, dragons and lambs as reminders of the tradition as well as luxurious brand labels mapped on human body as icons of western and materialistic cultures tattooed on his mind. In terms of methodology, Kim Joon chose some of off-beat techniques as digital printing and films utilizing 3D animation technique to explore the existence in between mixing the host and object of desire.

Kim Joon, l'ultimo della tattoo tribù

Beatrice Benedetti

E' una storia singolare quella del tatuaggio in Asia. Il corpo decorato - con motivi più o meno realistici - è figlio delle migrazioni tra Corea e Giappone. Ma la percezione sociale del tattoo, segue una rotta del tutto opposta, nella storia del Sol Levante.

I manuali concordano nel datare al periodo Yayou (300 a.C.-300 d.) gli albori del marchio sul corpo. Tradizione e pratica comune tra le donne dei nativi Ainu era quella di esporre un tatuaggio dopo le nozze per dichiarare la propria condizione sociale. Trascorsi secoli dall'antico status symbol, il tatuaggio diviene inviso alla società nipponica sotto l'influsso cinese, tra XVII e XIX secolo: l'evoluta intellighenzia di Pechino considerava l'usanza un atto barbaro e un retaggio tribale.

Il resto dell'epopea del tatuaggio nel mondo orientale coincide più o meno con l'ambiguità che lo circonda in questo preciso momento storico. Sia in Occidente che nella Corea di Kim Joon. Contro questa ambiguità si ripropone di combattere l'artista di Seoul. L'intento è liberare per sempre il disegno sul corpo dall'alone di "cattivo gusto", o, talvolta, d'illegalità. Il caso più eclatante, coinciso col colpo di grazia dato al tatuaggio, è stata la prassi degli affiliati alla Yakuza, la mafia giapponese, di tatuarsi viso e corpo come segno di appartenenza. Seppure lo stesso accade anche in Europa, Usa e America latina, nell'inflessibile società orientale i divieti e le restrizioni per chi sfoggia un dragone sul bicipite sconfinano fino alla culla del body painting nel Far East: la Corea. Pur nell'accelerata evoluzione dei costumi, sradicare i pregiudizi non è facile. Così terme e centri benessere a Tokyo come a Seoul, negano tuttora l'accesso a persone tatuate. Sul fronte opposto - il fenomeno è diffuso in ogni comunità – il senso di "trasgressione" legato ai motivi indelebili sul corpo non smette di affascinare, in Asia e nel nostro continente.

Per Kim Joon la pratica racchiude un indecifrabile aspetto mentale e spirituale.

B.B.: Nella tua biografia dichiari che la passione per il tatuaggio deriva da tre anni spesi per il servizio militare. Cosa ti è rimasto impresso di quel periodo?

K.J.: A causa di un difetto della vista, ho dovuto sostenere un ser-

Kim Joon – Last of the Tattoo Tribe

Beatrice Benedetti

There is nothing quite like the story of tattoos in Asia. The decorated body – with more or less realistic motifs – came about with migration between Korea and Japan. But in historical terms, the social perception of tattoos has gone in quite the opposite direction in the Land of the Rising Sun.

History books agree on dating the dawn of body markings back to the Yayou period (300 BC – AD 300). It was a common traditional custom amongst native Ainu women to display a tattoo after their wedding to testify to their new social status. Centuries after this ancient status symbol was adopted, tattoos began to be looked down upon in Japanese society under the influence of the Chinese from the seventeenth to the nineteenth century: the sophisticated intelligentsia in Peking considered the practice barbarian and a tribal legacy

The rest of the long story of tattoos in the eastern world is enmeshed in the ambiguity that still surrounds this particular moment in history. Both in the West and in Kim Joon's Korea. And it is against this ambiguity that the Seoul-born artist seeks to fight. He intends to free body designs from the aura of "bad taste" and from what, in some cases, is even illegality. The most sensational case, which gave the death blow to tattoos in Japan, was the custom adopted by the local Yakuza mafia members, who had their faces and bodies tattooed as a sign of affiliation. Even though the same thing happens in Europe, the US and Latin America, the prohibitions and restrictions of inflexible societies in the Orient against those who flaunt a dragon on their biceps have also encroached on the cradle of body painting in the Far East: Korea. Even in a world of rapidly evolving customs, banishing prejudice is no easy task. Even today, wellness centres and spas from Tokyo to Seoul still refuse admission to people with tattoos. On the opposite front – for the phenomenon is to be found in all communities – the sense of transgression linked to drawings and words indelibly engraved on the body has never failed to fascinate, both in Asia and on our continent.

For Kim Joon, the practice also involves a mental and spiritual aspect.

vizio militare ridotto, anziché portare a termine il mandato regolare. Allo stesso modo, in Corea se i tatuaggi sul corpo superano una certa percentuale, devi prestare un servizio ridotto. Così sono venuto in contatto con persone tatuate a cui era stato assegnato un servizio a tempo determinato. Durante il periodo trascorso con loro e discorrendo del motivo per cui ci si tatuava, ho cominciato a interessarmi all'aspetto mentale del tatuaggio.

B.B.: Dai tatuaggi realizzati artigianalmente per gli amici alle foto di corpi virtuali tatuati. Un percorso lento, quasi insospettabile...

K.J.: Non l'ho mai pensato.

B.B.: Come realizzi le tue immagini? E' un body painting reale? O è solo una tecnica grafica, dove prevale la capacità di usare il mezzo digitale?

K.J. I miei lavori sono creati al computer usando programmi di computer-grafica 3D. Uso modelli 3D invece di scatti da corpi reali perché i modelli 3D sono più simili ai dipinti. Utilizzare la computer grafica è attraente proprio perché è al confine tra pittura e fotografia.

B.B.: Come gestisci il copyright sui marchi che ricoprono i tuoi umanoidi digitali? Hai mai sottoscritto accordi con multinazionali come Gucci, Adidas, o BMW?

K.J.: Non risale a Andy Warhol la soluzione del problema copyright? Non ho alcun accordo per il copyright dei marchi. Io vedo il mondo attraverso i tatuaggi. Realizzo le mie opere estraendo i tatuaggi impressi nella mia mente. Uno di queste immagini indelebili stampate nella mente sono i marchi di lusso. Dici che forse diventerei più famoso se le griffes mi accusassero di appropriarmi dei loro loghi?

B.B.: Altri artisti contemporanei si servono del tatuaggio per esprimersi. Cosa ti accomuna, o ti distingue ad esempio dai mali tatuati di Wim Delvoye o dal corpo tatuato di Franko B., che l'artista neutralizza imbiancando e ridipingendo col sangue di ferite autoindotte?

K.J.: E' sempre interessante osservare i lavori connessi al tema del tatuaggio e del corpo. Penso tuttavia che ogni artista comuni-chi un messaggio differente, legato alla propria mente e alla sua vita "tatuata".

B.B.: In your biography, you say your passion for tattoos comes from your three years of military service. What still strikes you most about that period?

K.J.: Because of an optical defect, I had to go for short army service instead of regular army services. In Korea, if you have tattoos over a certain percent of your body, you also have to go on short time army service. I met people who were assigned to the these army services because of tattoos. While talking with them regarding the reasons why they have tattoos, I became interested in the mental aspects of tattooing.

B.B.: From amateur tattooing for friends to photos of virtual tattooed bodies. A slow, almost unimagined development...

K.J.: No, I haven't thought of that.

B.B.: How do you make your designs? Is it real body painting? Or is it just a graphic technique, where digital skills prevail?

K.J. My works are created by computer-generated images using 3D computer graphic programs. I use 3D models instead of photos taken from real physical bodies because the 3D models are closer to paintings. Playing with 3D graphics is always attractive because they are somewhere between photos and paintings.

B.B.: How do you deal with the copyright on the logos you use to cover your digital humanoids? Have you ever made agreements with multinational corporations like Gucci, Adidas, or BMW?

K.J.: Was the copyright issue not solved out by Andy Warhol? I don't have any agreement for the copyright of brands. I see the world through tattoos. I create my works out of the tattoos which were tattooed on my mind. One of tattoos is luxury brands. Would I be more popular if luxury brands accused me of using their brands?

B.B. Other contemporary artists use tattoos to express themselves. What do you have in common, or what distinguishes you, for example, from Wim Delvoye's tattooed pigs or the tattooed bodies by Franko B., which the artist neutralises by painting over them with the blood from self-induced wounds?

K.J.: It is always interesting to see works which are related to tattoos and bodies. I think each artist tells a different message connected to his or her own tattooed mind and life.

B.B.: Il tatuaggio in Corea è ancora un tabù? Ti è mai capitato di essere testimone o vittima di episodi di intolleranza da parte del governo?

K.J.: Se ti riferisci al mio essere artista e lavorare simulando tatuaggi, è chiaro che tutti i miei lavori sono finti, basati su immagini generate al computer, quindi non sono mai stato vittima di intolleranza da parte del governo.

In Corea il tatuaggio è ancora un tabù, anche se oggi sta diventando in prevalenza un'espressione culturale per le giovani generazioni. Le cose sono cambiate, soprattutto da quando farsi un tatuaggio è considerato dalla legge alla stregua di un qualsiasi trattamento medico. Quindi, tu puoi eseguire tatuaggi solo se possiedi una licenza medica.

B.B.: Per concludere, sarebbe interessante conoscere ciò che definisci l'aspetto “mentale” e spirituale del tatuaggio.

K.J.: Credo che il tatuaggio abbia il potere di amplificare la nostra volontà, come una sorta di auto-ipnosi.

B.B.: Is tattooing still taboo in Korea? Have you ever witnessed or been the victim of intolerance by the government?

K.J.: Because all my works are fake based on computer generated images, there was no case of intolerance from the government. In Korea, the tattoo is still a taboo even though nowadays it is becoming a form of cultural expression for the younger generations. Especially, having a tattoo is regarded as a medical treatment by the law. Therefore, you only can make tattoos if you are licensed doctor.

B.B.: To conclude, it would be interesting to know what you mean by the “mental” and spiritual aspect of tattoos.

K.J.: I think that the tattoo has the power to amplify our will through self-hypnosis.

KIM JOON

Mi interessano i tatuaggi come metafora di un desiderio nascosto o una sorta di pulsione imprigionata nella coscienza umana. Essi possono riflettere una realtà individuale o collettiva o un desiderio deviato. Io vedo la pelle, o in alcuni casi il monitor, come un'estensione della tela. I miei primi dipinti-tatuaggio, infatti, sono stati tele tridimensionali a forma di grumi di carne o parti del corpo, come un braccio muscoloso.

Purtroppo in Corea il tatuaggio è guardato non come un'espressione culturale del proprio io, ma come un atto criminale. Per replicare a questo pregiudizio negativo e alle critiche subite dal tatuaggio, ho organizzato numerose esposizioni per tre anni consecutivi, allestendo un salone di tatuaggi in una galleria con artisti tatuatori.

“Noi abbiamo aperto questo salone virtuale di tatuaggio con la speranza che un giorno ognuno possa visitare un vero salone senza violare la legge.

In questo salone, si potranno trovare installazioni e immagini sul tema del tatuaggio. Vi saranno esposti tattoo già realizzati, strumenti per eseguirli e frasi che esprimono preconcetti, ma anche sostegno. Il nostro intento è aprire un salone di tatuaggio che nessuno in Corea abbia ancora visitato legalmente. Dovrà essere un posto originale e affascinante. Questo salone ora è all'interno di una galleria, ma speriamo che in futuro sia altrove”. (1)

KIM JOON

I am interested in tattoo as a metaphor for hidden desire or a kind of compulsion engraved into human consciousness. Tattoos can reflect individual and collective reality or displaced desire. I see the skin, or in some cases the monitor, as an extension of a canvas. My earlier tattoo paintings were 3 dimensional canvases in the form of lumps of flesh or parts of a body, such as a muscular arm.

Unfortunately, in Korea tattoo is regarded not as a cultural expression of oneself but as a criminal act. In order to comment on this prejudice against, and censure of tattooing, I have put on several exhibitions for three years in a row, opening a tattoo parlor in the gallery with real tattoo artists.

“We are opening this virtual Tattoo Parlor with the hope that one day you will be able to visit an actual tattoo parlor without violating the law.

In this Tattoo Parlor, you will find installations and images on the subject of tattoos. Also artistic tattoo works, instruments for tattoos, words of prejudice and support will also be displayed here. Our goal is to open a tattoo parlor where no one in Korea has yet visited legally. It will be a strange and fascinating place. This tattoo parlor is within a gallery now, but it hopes in the future not to be in a gallery”. (1)

1. (Estratto dal testo introduttivo della mostra “Tattoo Parlor”, 21.8.2003 ~7. 9. 2003 Artinus Gallery, Seoul)

1. (Excerpt from the introduction to the “Tattoo Parlor” exhibition, 21.8.2003 ~7. 9. 2003 Artinus Gallery, Seoul)

Tattoo Dimension



We-Gucci
c-print
190 cm x 120 cm
2005



We-Bmw
c-print
190 cm x 120 cm
2005



Duet-Fowl c-print 140 cm x 100 cm 2006



Duet-Incanto c-print 140 cm x 100 cm 2006

Duet-Cloud
c-print
140 cm x 100 cm
2006

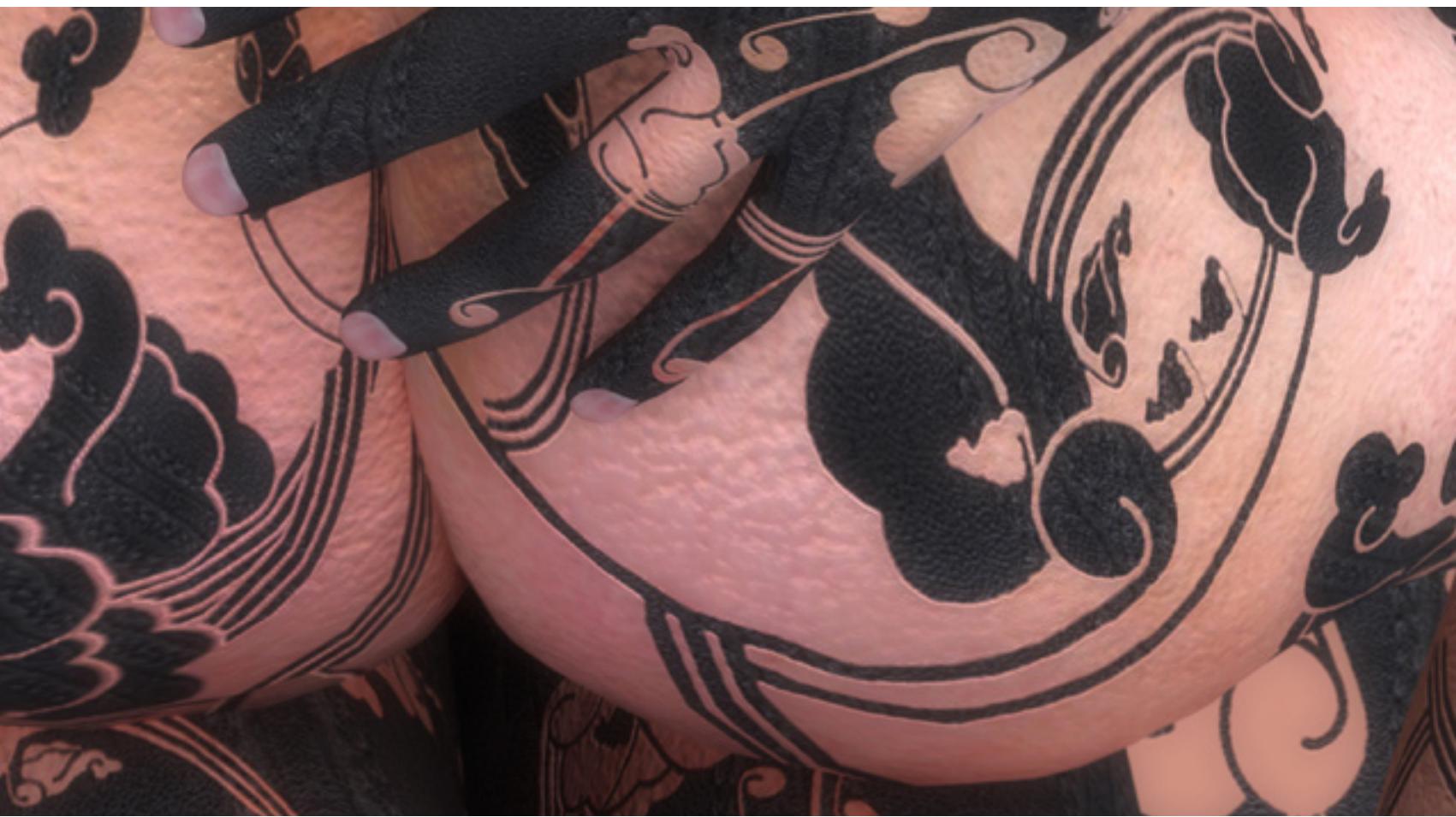




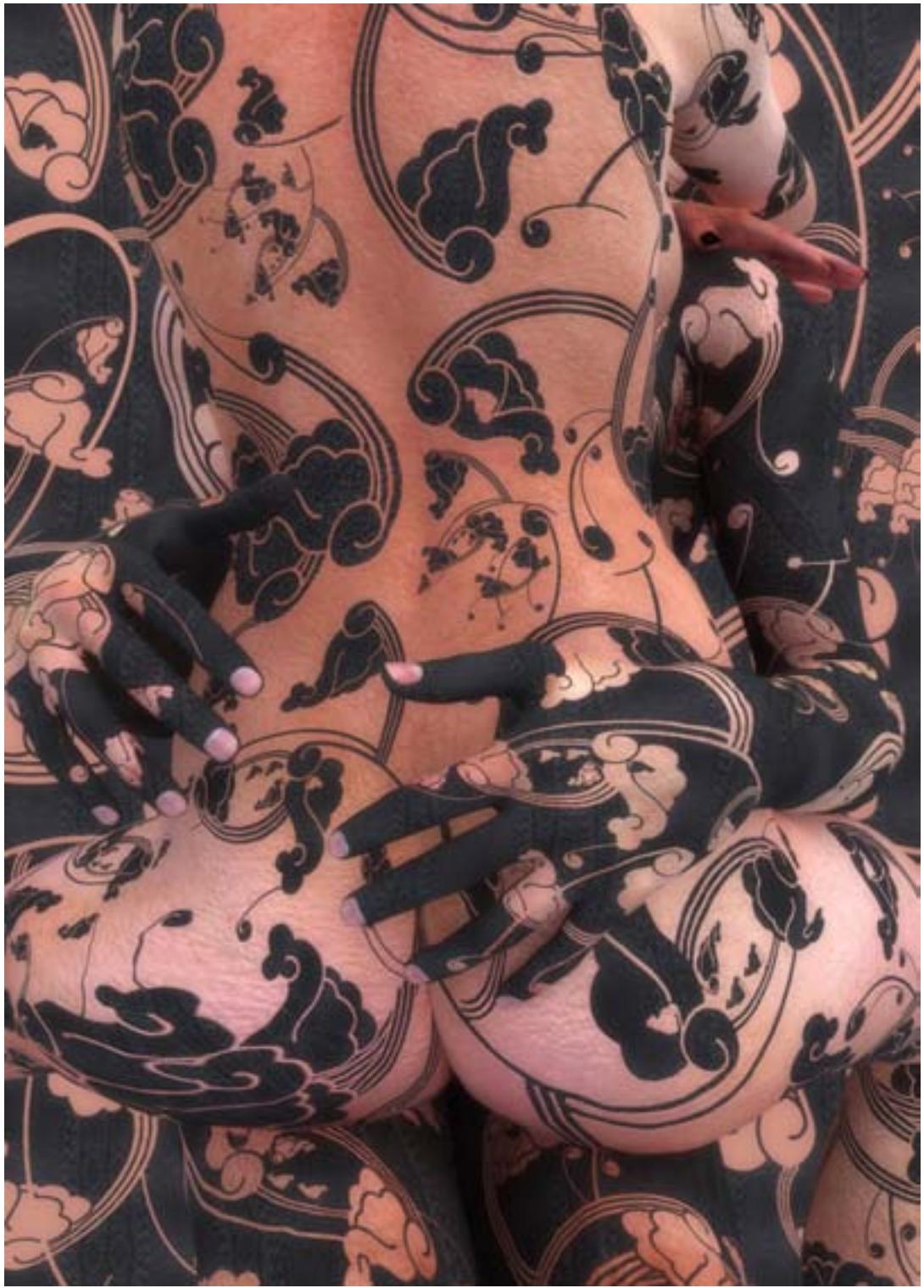
Duet-W
c-print
70 cm x 50 cm
2006

Duet-Pig
c-print
140 cm x 100 cm
2006





Duet-Bally
c-print
140 cm x 100 cm
2006







Back-woman
c-print
90 cm x 90 cm
2007

Back-man
c-print
90 cm x 90 cm
2007

Stay-Lamborghini
c-print
90 cm x 90 cm
2007





Stay-Snow white c-print 87cm x 150cm 2007



Stay-Gone with the wind c-print 87cm x 150cm 2007

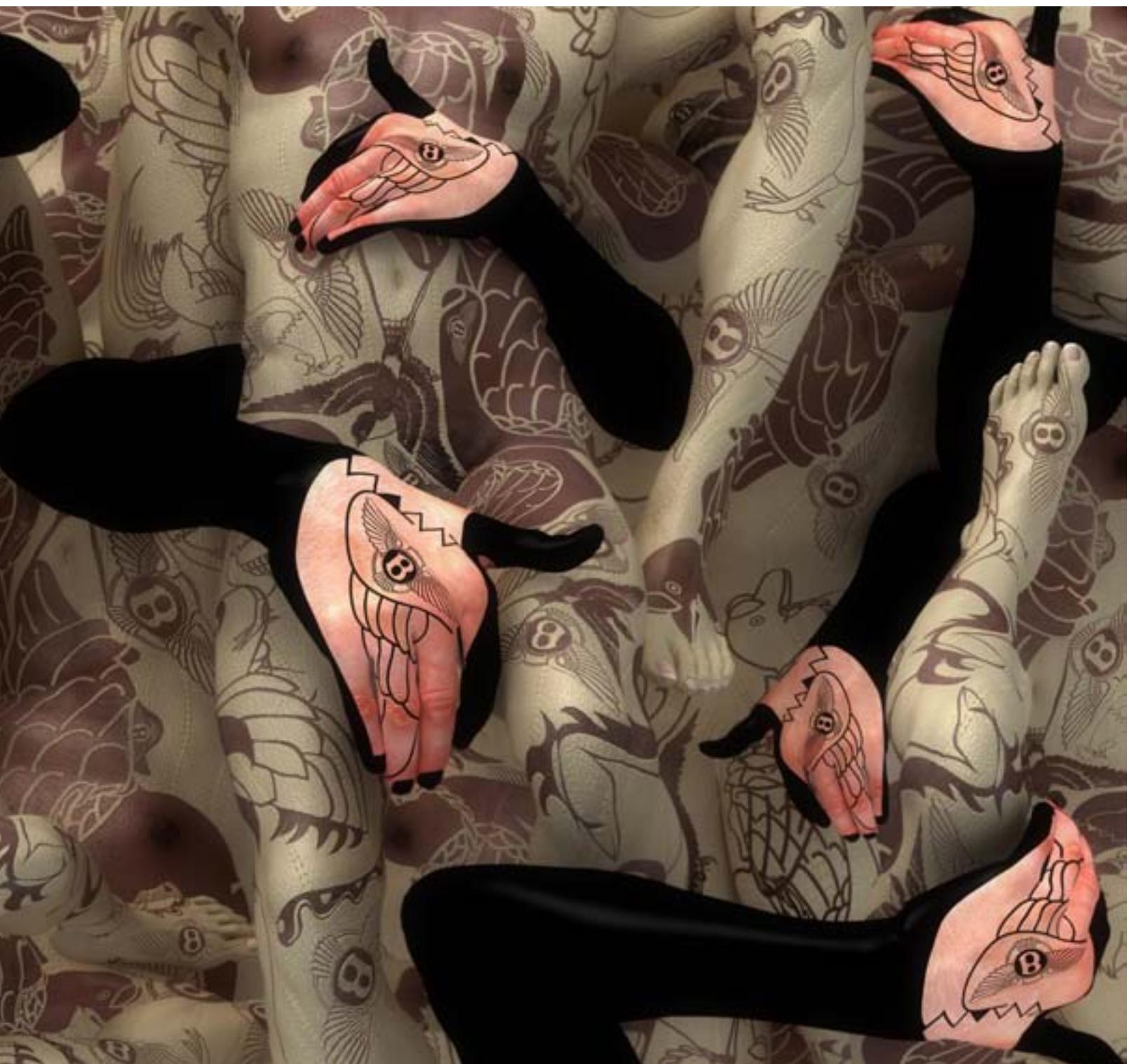
Bird land-Armani
c-print
100 cm x 175 cm
2008





Bird land-Bentley
c-print
100 cm x 175 cm
2008



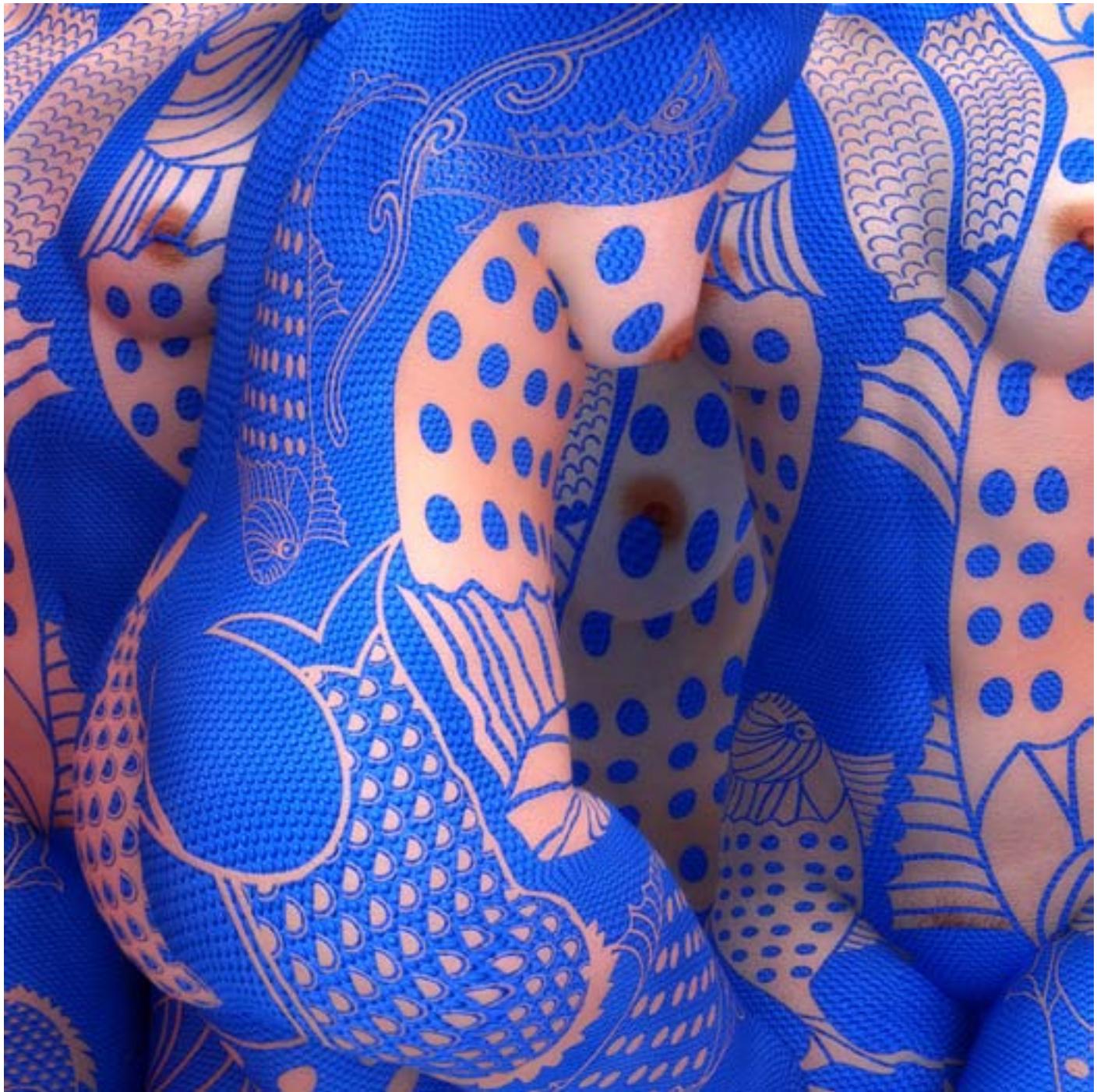


Bird land-Swarovski
c-print
90 cm x 90 cm
2008

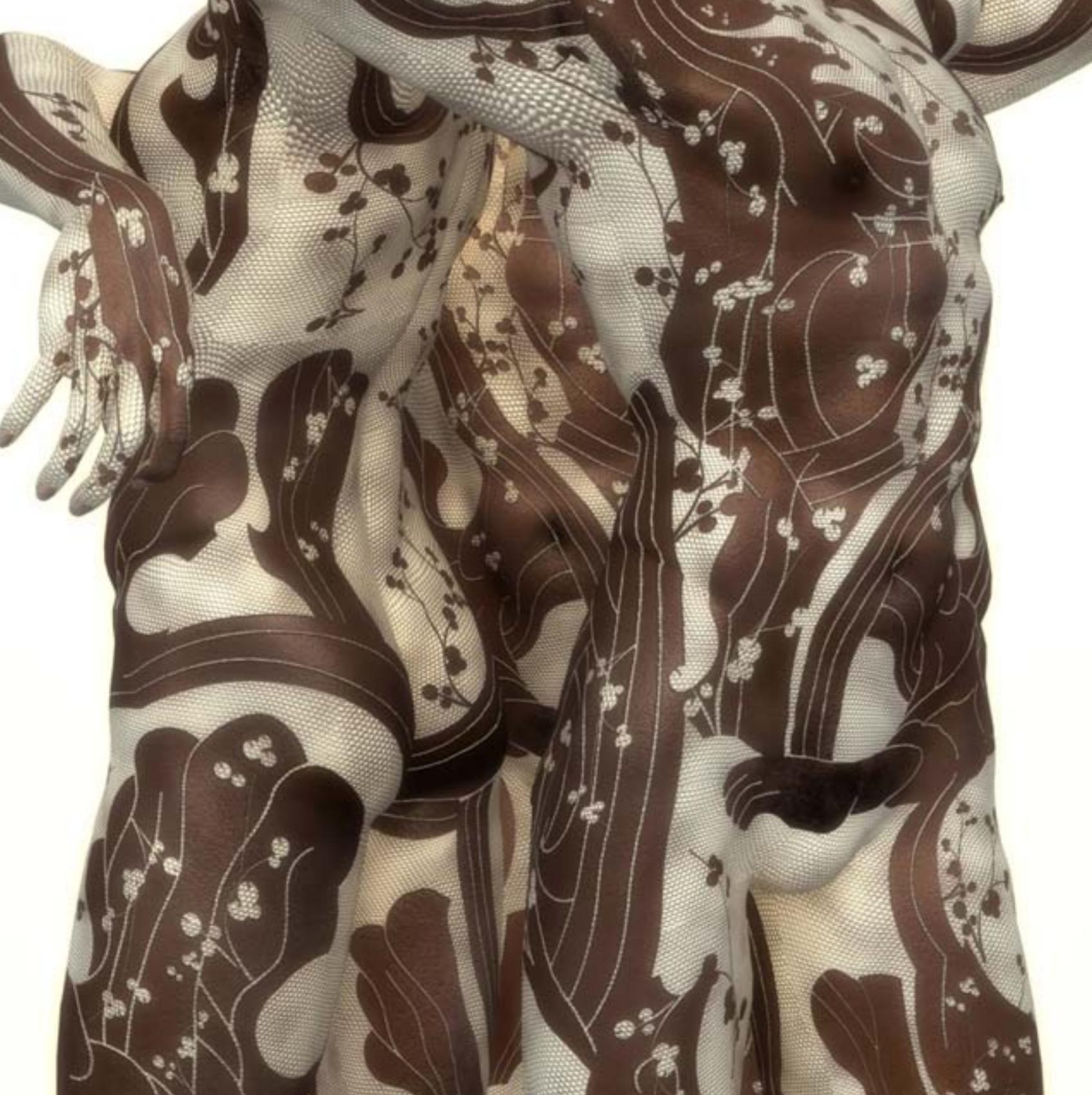


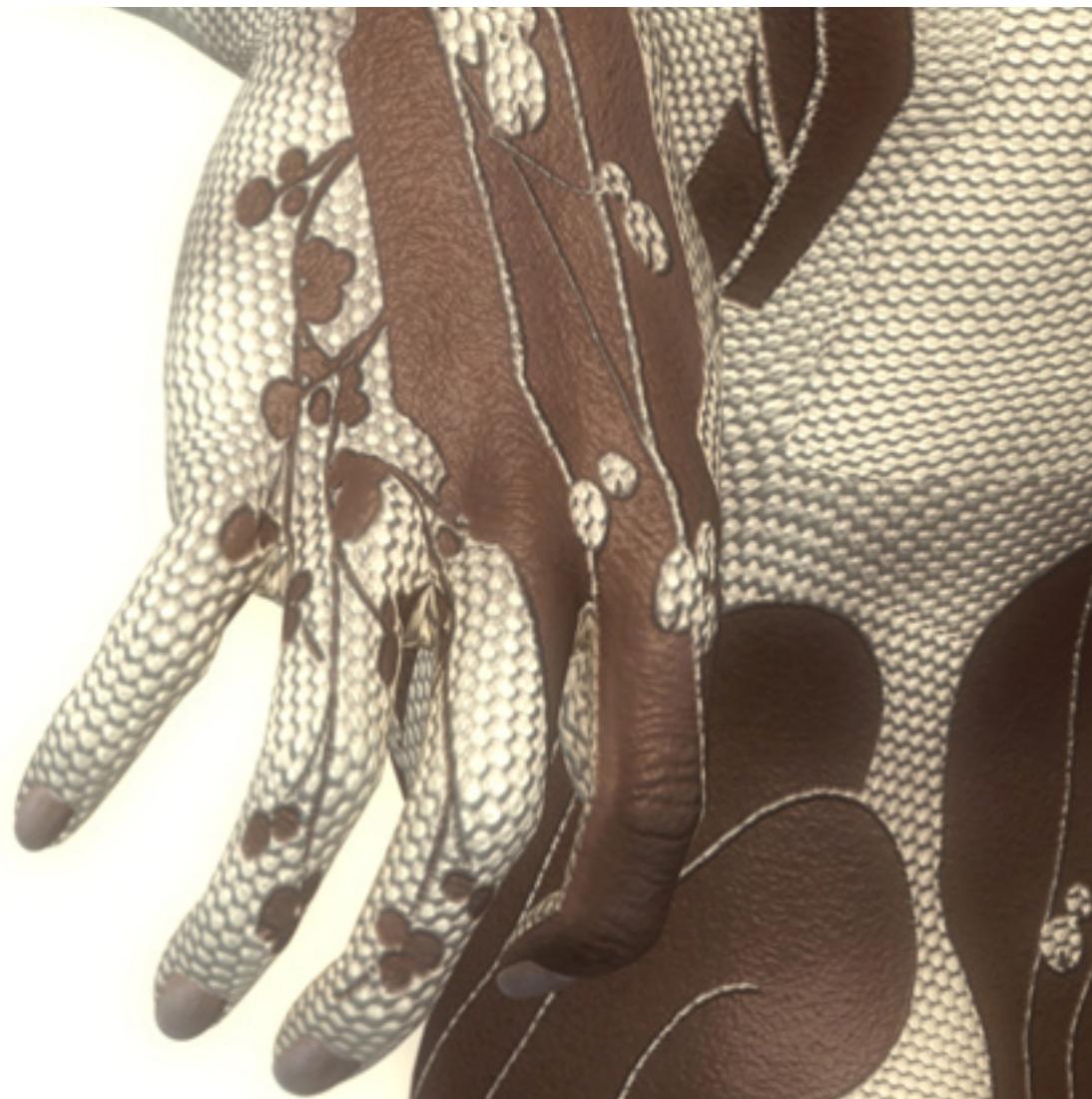


Blue fish 2 c-print 100 cm x 100 cm 2008



Blue fish 3 c-print 100 cm x 100 cm 2008





Ebony-Iguana c-print 120 cm x 120 cm 2008

Ebony-Balenciaga
c-print
120 cm x 120 cm
2008



Ebony-Hursh's
c-print
120 cm x 168 cm
2008





Prajna 3d animation 1' 40" 2004

Kim Joon nasce nel 1966 a Seoul (Corea del Sud) dove vive e lavora.

Kim Joon was born in 1966 in Seoul (South Korea) where he now lives and works.



Mostre personali - *Solo exhibitions*

- 2007 "Party" (Touch art, Heiri)
- 2006 "Duet" (Canvas International Art gallery, Amsterdam)
- 2005 "Tattoo You" (Walsh Gallery, Chicago)
- 2003 "Flesh Park" (June & TTL Zone, Seoul), "Saunabell" (Ilju art hause, Seoul)
- 2000 "Make me smile!" (Gallery Wooduck, Seoul)
- 1999 "Fire" (Total Museum, Jangheung)
- 1998 "Hair show" (Gallery Sal, Seoul)
- 1997 "Tattoo in my mind" (Keumho Museum, Seoul)
- 1995 "Tattoo" (Segye Gallery), "I love it" (Yale Gallery)
- 1994 "I love it!" (Insa Gallery)

Mostre collettive (selezione) - *Selected group exhibitions*

- 2007 Intermediae-Minbak (Matadero Madrid, Spain), Arco 2007 (Gallery Hyundai, Spain)
- 2006 PARIS PHOTO 2006 (Gallery Hyundai, Paris), Made in Korea (Paris, Annecy),
Hybrid traend-INDIA & KOREA (Hangaram Art Museum, Seoul), Art & science (Tsinghua University, Beijing),
Spotlight 30 women (Paper Gallery, Seoul), 2006 Asia art now (Ssamziespace, Seoul),
Softness (Soma Museum, Seoul), ISEA 2006 (South hall, San Jose, USA), Art/37/Basel (Gallery Hyundai, Basel),
Contemporary Asian Art (Bonhams, London), KunstRAI/Art Amsterdam (Amsterdam),
Endless Clone (Space Ieum, Beijing)
- 2005 Winter-fly (Sk t-tower), Toronto International Art Fair (Toronto), ART COLOGNE 2005 (Koeln),
ART FORUM BERLIN (Berlin), ASIA:THE PLACE TO BE? (Alexander Ochs galleries, Berlin)
- 2004 "Inked" (Walsh Gallery, Chicago), Reeling 15 Years (Savina Museum, Seoul), "Out of Window" (Jip Gallery, Seoul),
Senef 2004 Online Film Festival (Seoul), Kwangju Biennial, "Minority" (Kwangju)
- 2003 Resfest Digital Film Festival (Seoul), "Korean Tattoo Shop" (Artinus, Seoul),
"Korean Video Art Today" (Walsh Gallery, Chicago),
Exhibition of the artists of Seoul in France (Artitude Galleries, Paris), "Out of Window" (Tokyo)
- 2000 Kwangju Biennale, "Scar", (Kwangju)
- 1997 Body as Text (Keumho Museum, Seoul)
- 1996 Young Venture (National Museum, Kwachun), Asia Pacific Triennale (Queensland Art Gallery, Australia),
Seoul International Art Fair (KOEX, Seoul)



Tattoo Dimension

